

Campagna Mai più violenza sulle donne

Ciudad Juárez: 14 anni di omicidi di donne insoluti

Dal 1993, più di 400 donne e ragazze sono state assassinate nelle città di Ciudad Juárez e Chihuahua, nell'omonimo Stato del Messico. Nella maggior parte dei casi, le vittime, ragazze povere di età compresa tra 13 e 22 anni, sono state sequestrate, stuprate, strangolate e poi abbandonate in discariche o in fosse poco profonde; 140 di esse sono state sottoposte a brutale violenza sessuale prima di essere uccise.

Questi omicidi seriali presentano altre caratteristiche comuni: le donne assassinate lavoravano nelle maquiladoras, fabbriche di assemblaggio aperte dalle aziende multinazionali che controllano l'economia locale; molte di esse sono scomparse mentre andavano o tornavano dal lavoro. Prima di morire per strangolamento o percosse, le ragazze più giovani sono state tenute segregate per giorni e sottoposte a umiliazioni, torture e violenza sessuale.

Le autorità messicane hanno fatto decisamente poco per indagare in modo adeguato su questi crimini, ricorrendo persino alla tortura per estorcere confessioni a persone estranee ai fatti, garantendo in questo modo ai veri responsabili di restare nell'ombra. Ad esempio, nel giugno 2006, dopo aver trascorso due anni e mezzo in carcere, David Meza Argueta è stato prosciolto dall'accusa di aver assassinato Nayra Azucena Cervantes, a Chihuahua nel 2003. L'accusa era basata su una confessione estorta con la tortura dall'autorità giudiziaria dello Stato. Due funzionari della polizia giudiziaria sono stati licenziati per aver fatto ricorso alla tortura durante le indagini.

La discriminazione e la violenza sono realtà quotidiane in molte parti del Messico, esempio evidente del fallimento della giustizia penale, diffuso in tutto il paese.

Amnesty International, insieme ad altre Organizzazioni non governative, svolge da oltre un decennio una campagna per attirare l'attenzione mondiale sugli omicidi seriali di donne in Messico. I soci e le socie di Amnesty International continuano a chiedere alle autorità messicane di fermare immediatamente questi crimini.

Nel 2006 gli omicidi sono diminuiti ma non si sono interrotti. In risposta a queste uccisioni, le autorità dello Stato di Chihuahua hanno intrapreso qualche azione ma hanno continuato a non indagare su molti casi del passato e a non incriminare funzionari statali responsabili del depistaggio di precedenti inchieste.

L'ufficio del Procuratore generale federale ha terminato le sue indagini su alcuni casi del passato, ma dalle sue conclusioni non è emersa la tragica dimensione della violenza di genere che ha sconvolto Ciudad Juárez negli ultimi 13 anni. Il suo operato è stato criticato da più parti come un tentativo di sminuire la gravità dei sequestri e degli omicidi di donne nella città.

La Commissione speciale del Congresso federale sul femminicidio ha prodotto un ampio rapporto sugli omicidi di donne in 10 Stati. Il rapporto evidenzia la costante

incapacità del governo di raccogliere informazioni attendibili su queste uccisioni e di porre in essere misure efficaci per fermarle e prevenirle. La Camera bassa del Congresso ha approvato una legge federale a tutela del diritto delle donne a vivere libere dalla violenza. Il Senato, tuttavia, alla fine del 2006 non l'aveva ancora esaminata. Nel febbraio 2006 è stato istituito un Ufficio speciale del Procuratore generale federale per i reati di violenza contro le donne.

Amnesty International chiede al governo federale del presidente Felipe Calderon di:

- intraprendere azioni immediate ed efficaci per garantire il diritto delle donne a vivere libere dalla discriminazione e dalla violenza;
- assumersi le responsabilità dei precedenti governi e garantire l'accesso alla giustizia ai familiari delle donne assassinate;
- avviare inchieste aperte, approfondite e trasparenti su tutti i casi di scomparsa e di assassinio di donne e ragazze;
- portare di fronte alla giustizia i responsabili;
- adottare misure concrete per garantire la sicurezza e il benessere delle donne e delle bambine dello Stato di Chihuahua, tra cui procedure efficaci di pronto intervento, pattugliamento delle strade, miglioramento dell'illuminazione pubblica e servizi telefonici operativi 24 ore su 24.

Un importante risultato dell'azione di Amnesty International su questo tema è stato conseguito il 25 luglio scorso, grazie anche all'impegno dei soci e degli attivisti di Amnesty Italia che hanno raccolto ben 3000 firme in favore delle donne di Ciudad Juárez e Chihuahua. Le pressioni sulle istituzioni italiane hanno infatti portato a un impegno maggiore del nostro paese per i diritti umani in Messico. A seguito di un incontro tra alcune deputate e le rappresentanti di "Nuestras hijas de regreso a casa", un'associazione fondata da familiari e amici delle giovani desaparecidas o assassinate di Chihuahua, e anche grazie a una sollecitazione da parte della Sezione Italiana, la commissione Affari esteri della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione forte e dettagliata che impegna il governo italiano a verificare l'evoluzione dei diritti umani in Messico. Nella risoluzione è presente anche uno specifico riferimento alla necessità di contrastare in modo definitivo il "femminicidio".

Nel giugno di quest'anno lo staff dell'associazione "Nuestras hijas de regreso a casa" ha ricevuto numerose minacce e intimidazioni, per questo Amnesty International sta portando avanti una raccolta di firme per chiedere al ministro dell'Interno messicano l'apertura di un'indagine sulle minacce subite e una adeguata protezione del personale che lavora per l'associazione.

settembre 2007